

marzo 1393 è presente come teste dal notaio Pietro Zane¹⁾; qualche giorno dopo l'amico Marco scriveva sotto il testamento :

decessit ser Pauli repentina morte 1393 die xv marci.

V

Gli amici notai.

Sull'ultima carta di guardia della Promissione del doge Andrea Dandolo²⁾, sta scritto : *Infrascripta carmina composita fuerunt per me Bartholomeum de Arcangelis de Veneciis³⁾, notarium ad officium dominorum Advocatorum communis, de laudibus, situ et gloria insignis urbis Veneciatarum, quam Altissimus sua benignitate et clementia conservet et proteget felicissime per tempora :*

*Menibus insignis Venetum clarissima tellus
Adriaci fundata sinu, quam fama per urbes
predicat Ausonias longis duxisse triumphis,
imperium terris dominas et fluctibus alti,
colligis errantes mittis miserata laborum.*

De Sancto Marco figurative picto Leone per me suprascriptum compositum :

Possidet is terras et ponti verberat undas⁴⁾.

Tuttavia, dopo il dogado del Dandolo, questo entusiasmo per lo Stato generalmente non c'è nei notai che nella Curia coltivano le lettere latine; non è più il desiderio, spontaneo o no, di esaltare la città, che li sprona: è un vicentino, poeta di corte, Matteo

¹⁾ A. S. V. Canc. inf. Atti Pietro Zane b. 78 prot. Negli Atti Giorgio Gibellino, busta 571, il 16 Gennaio 1395 è messo come teste, e poi cancellato, Paolo de Bernardo.

²⁾ A. S. V. Sala Margherita.

³⁾ Nell'A. S. V. vi sono di lui testamenti dal 1388 al 1416 e atti in Canc. inf. dal 1387 al 1400. Nel '96 era nominato « in loco primo et maiori » dell'ufficio degli Avogadori di Comun (Magg. Cons. *Leona*, c. 86 — Baracchi), nel 1418 era già morto (Magg. Cons. *Ursa*, c. 19 — Baracchi).

⁴⁾ Uno dei primi es. di versi sotto ai leoni. Cfr. MEDIN, *La storia della Rep. di Venezia ecc.*, pagg. 16-17. Per la finale dell'esametro sul Leone cfr. Verg. *Aen.* III, 423.